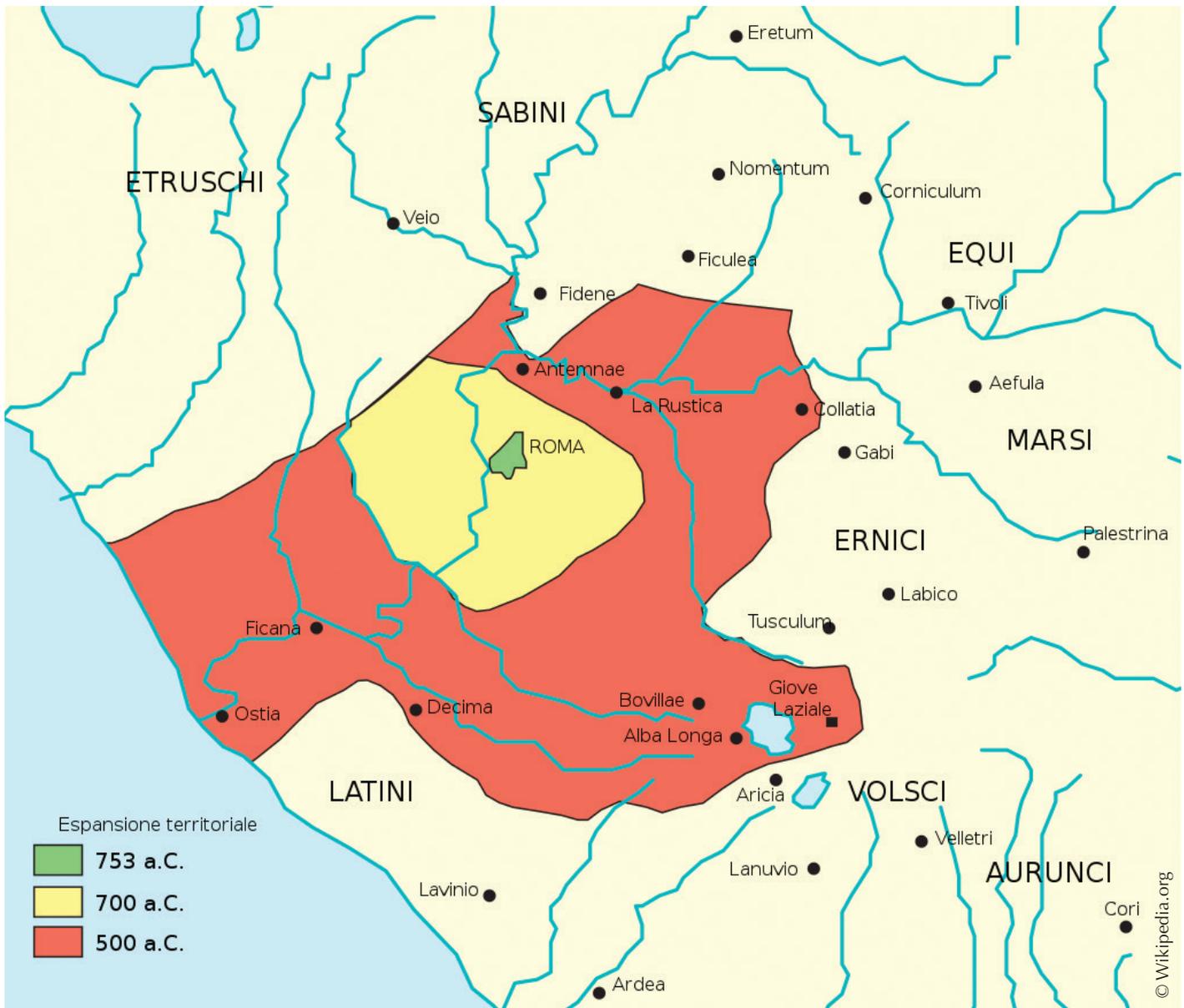


STORIA

Figura n. 1

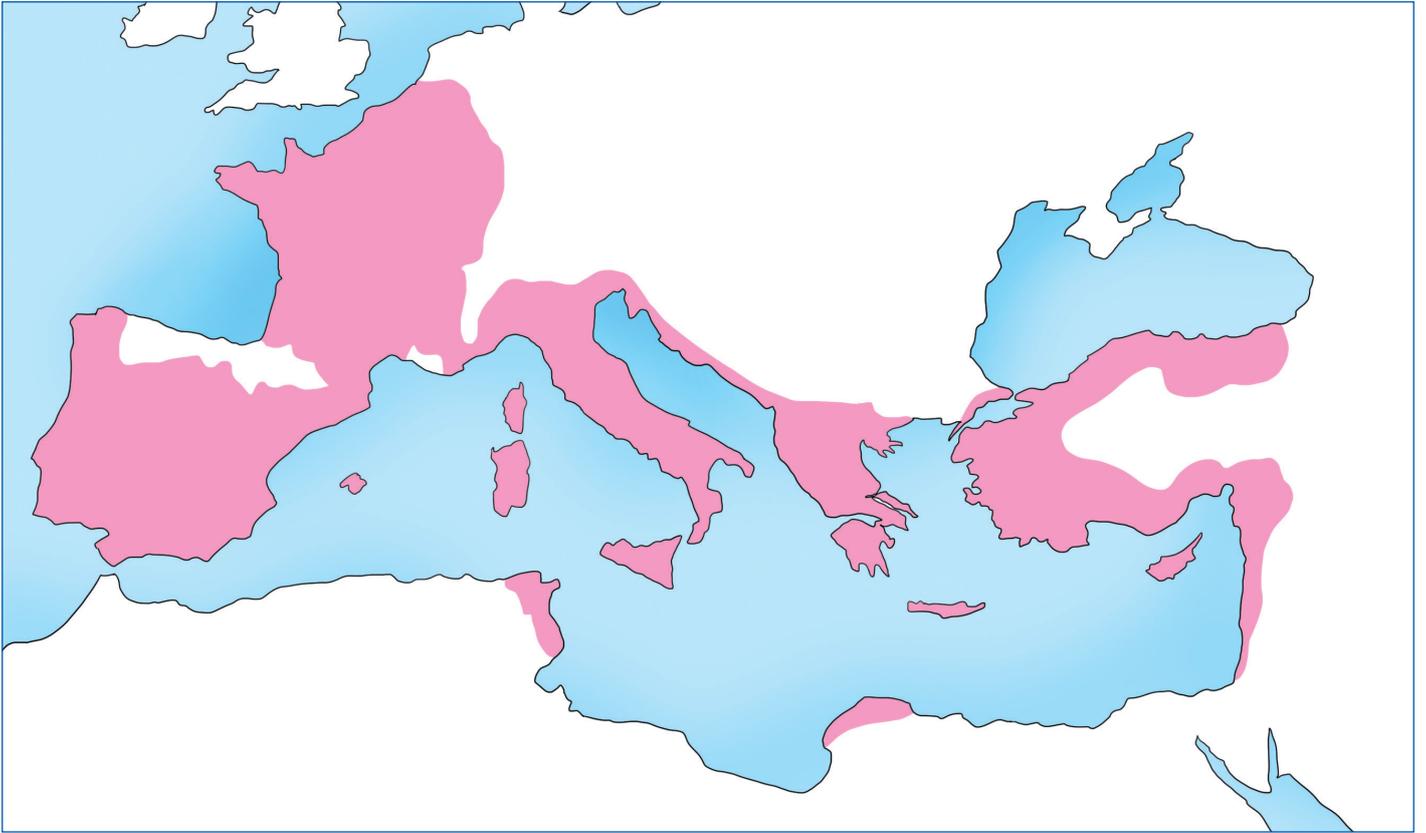


Espansione territoriale di Roma durante la Monarchia (fino al 500 a.C. circa)

5^a

STORIA

Figura n. 2



Espansione territoriale di Roma fino al 49 a.C.

Leggi il testo, poi per ogni frase indica con una X il completamento corretto.

L'esercito di Roma

L'esercito di Roma ha subito dei cambiamenti nei vari periodi della storia romana, dalla fondazione alla decadenza. In età monarchica l'esercito rimase legato al modello greco: i soldati erano muniti di un elmo simile a quello etrusco e avevano lo scudo tondo degli opliti greci. Secondo la tradizione, alla falange greca Romolo sostituì la legione romana, che inizialmente era formata da 3 000 fanti (*pedites*) e 300 cavalieri (*equites*). Questi erano arruolati dalle tre tribù che formavano la primitiva popolazione di Roma, ognuna delle quali doveva fornire 1 000 fanti e 100 cavalieri. La legione si disponeva su tre file con la cavalleria ai lati, mentre il *rex* assumeva il comando dell'intero esercito. Inizialmente i soldati non percepivano stipendio (il servizio militare era considerato un dovere e un onore) e, inoltre, dovevano provvedere da soli all'acquisto dell'armamento. I più poveri potevano usare come arma la frombola (da qui il nome di frombolieri), una specie di fionda composta da una sacca in cui veniva collocato il proiettile (sassi, pietre...). In età repubblicana, l'esercito fu diviso in due legioni e a capo di ognuna vi era un console, un magistrato che esercitava oltre ad altri poteri quello militare. In epoca repubblicana lo scudo, di forma ovale, era fatto di strati di legno ricoperti di tessuto di lino e pelle di vitello; i bordi inferiori e superiori erano rafforzati da una lamiera in ferro o rame. Al centro, all'interno, vi era la presa, che corrispondeva nella parte esterna all'umbone, cioè un elemento circolare e sporgente in ferro che doveva proteggere il militare. Nel V secolo a.C. viene istituito uno stipendio per i soldati. Insieme allo stipendio i soldati ricevevano anche le armi e, in caso di vittoria, un appezzamento di terreno.

(rid. e ad. da fonti varie)

5^a**STORIA**

- a. Lo scudo dei soldati nel periodo repubblicano era...
- tondo.
 - ovale.
- b. Lo scudo dei soldati nel periodo monarchico era...
- tondo.
 - ovale.
- c. Nella Repubblica l'esercito era comandato...
- dal re.
 - dai consoli.
- d. Durante la Monarchia i soldati...
- percepivano uno stipendio.
 - non percepivano alcuno stipendio.
- e. Romolo suddivise l'esercito in contingenti di 3 300 soldati che presero il nome di...
- falange.
 - legione.
- f. Lo scudo del periodo repubblicano era fatto di...
- legno e metallo.
 - legno, metallo e pelle di vitello.

5^a**STORIA**

Pag. 119 - Paragrafo "L'esercito: il punto di forza di Roma"

SOLUZIONE

- a. Lo scudo dei soldati nel periodo repubblicano era...
- tondo.
 - ovale.
- b. Lo scudo dei soldati nel periodo monarchico era...
- tondo.
 - ovale.
- c. Nella Repubblica l'esercito era comandato...
- dal re.
 - dai consoli.
- d. Durante la Monarchia i soldati...
- percepivano uno stipendio.
 - non percepivano alcuno stipendio.
- e. Romolo suddivise l'esercito in contingenti di 3 300 soldati che presero il nome di...
- falange.
 - legione.
- f. Lo scudo del periodo repubblicano era fatto di...
- legno e metallo.
 - legno, metallo e pelle di vitello.

Le guerre di conquista

I Latini avevano fondato la Lega Latina con altre città del territorio escludendo Roma, della quale mal sopportavano la supremazia. Lo scopo della Lega era proteggere tutti i componenti da pericoli esterni. Roma e Latini si scontrarono nella battaglia del Lago Regillo (496 a.C.), dalla quale la prima uscì vincitrice. In seguito alla vittoria, nel 493 a.C. Roma stabilì un patto di parità (noto con il nome di *Foedus Cassianum*) con i componenti della Lega Latina basato sulla equa spartizione delle terre conquistate, sull'alternanza del comando degli eserciti e sulla fondazione, in comune, di colonie. Dopo secoli di scontri, inoltre, i Romani conquistarono gli Equi e i Volsci (IV secolo a.C.) e nel 396 a.C. con la presa di Veio vinsero anche gli Etruschi. A partire dal 390 a.C. alcune tribù galliche cominciarono un'avanzata verso i territori settentrionali dell'Italia arrivando a saccheggiare Roma. Gli scontri tra Roma e queste tribù furono i primi di una lunga serie e diedero il via alle guerre romano-celtiche. Dal 343 a.C. al 290 a.C. Roma combatté contro i Sanniti nelle cosiddette tre guerre sannitiche, che terminarono con la vittoria dei Romani, i quali conquistarono così una posizione egemonica nei territori del centro e del sud d'Italia. Tra il 280 a.C. e il 275 a.C. ci furono le guerre pirriche, conflitti che videro schierati la Repubblica romana da una parte e l'esercito di Pirro, re dell'Epiro a capo di una coalizione greco-italica, dall'altra. Al termine dei conflitti, Roma ottenne il controllo di tutta la Magna Grecia. Nel 264 a.C. Roma controllava, quindi, i territori compresi tra Rimini (fondata nel 268 a.C.) e lo stretto di Messina. All'epoca la sua principale antagonista era Cartagine, città fondata dai Fenici sulle coste africane, che nel tempo era diventata una grande potenza mercantile controllando, tra gli altri, Tunisia, Spagna, Sicilia meridionale e Sardegna. Ben presto Roma e Cartagine si scontrarono nelle tre guerre puniche (tra il 264 a.C. e il 146 a.C.) per il controllo del Mar Mediterraneo. Tra il 264 a.C. e il 241 a.C. fu combat-

tuta la prima guerra punica che terminò con la vittoria dei Romani nella battaglia navale delle isole Egadi (241 a.C.). Cartagine abbandonò la Sicilia e Roma occupò negli anni seguenti la Sardegna e la Corsica. Dal 218 a.C. al 202 a.C. ci fu la seconda guerra punica durante la quale emerse la figura di un grande condottiero cartaginese, Annibale. Egli giunse in Italia con gli elefanti, attraversò le Alpi e combatté contro l'esercito romano presso il fiume Trebbia, il Lago Trasimeno e a Canne, riportando sempre vittorie. Venne, infine, sconfitto dai Romani a Zama, in Africa, e costretto alla fuga. Roma conquistò nel frattempo anche la Grecia. La terza guerra punica fu combattuta dal 149 a.C. al 146 a.C. e sancì la definitiva vittoria di Roma su Cartagine, che fu distrutta, e sui suoi territori africani. Roma è ormai la massima potenza dell'occidente controllando l'intero Mar Mediterraneo, che fu infatti chiamato *Mare Nostrum*.

(rid. e ad. da fonti varie)

STORIA

Pag. 119 - Paragrafo "Le guerre di conquista"

Dopo aver letto il testo *Le guerre di conquista* rispondi alle domande.

- a. Quale patto Roma stabilisce nel 493 a.C. e con chi?
- b. Che cosa prevedeva tale patto?
- c. Quali territori controllava Roma nel 264 a.C.?
- d. Come vengono chiamate e quante furono le guerre combattute da Roma contro Cartagine?
- e. Perché furono combattute?
- f. Che cosa ottenne Roma con la vittoria contro Cartagine?

5^a**STORIA**

Pag. 119 - Paragrafo "Le guerre di conquista"

SOLUZIONE

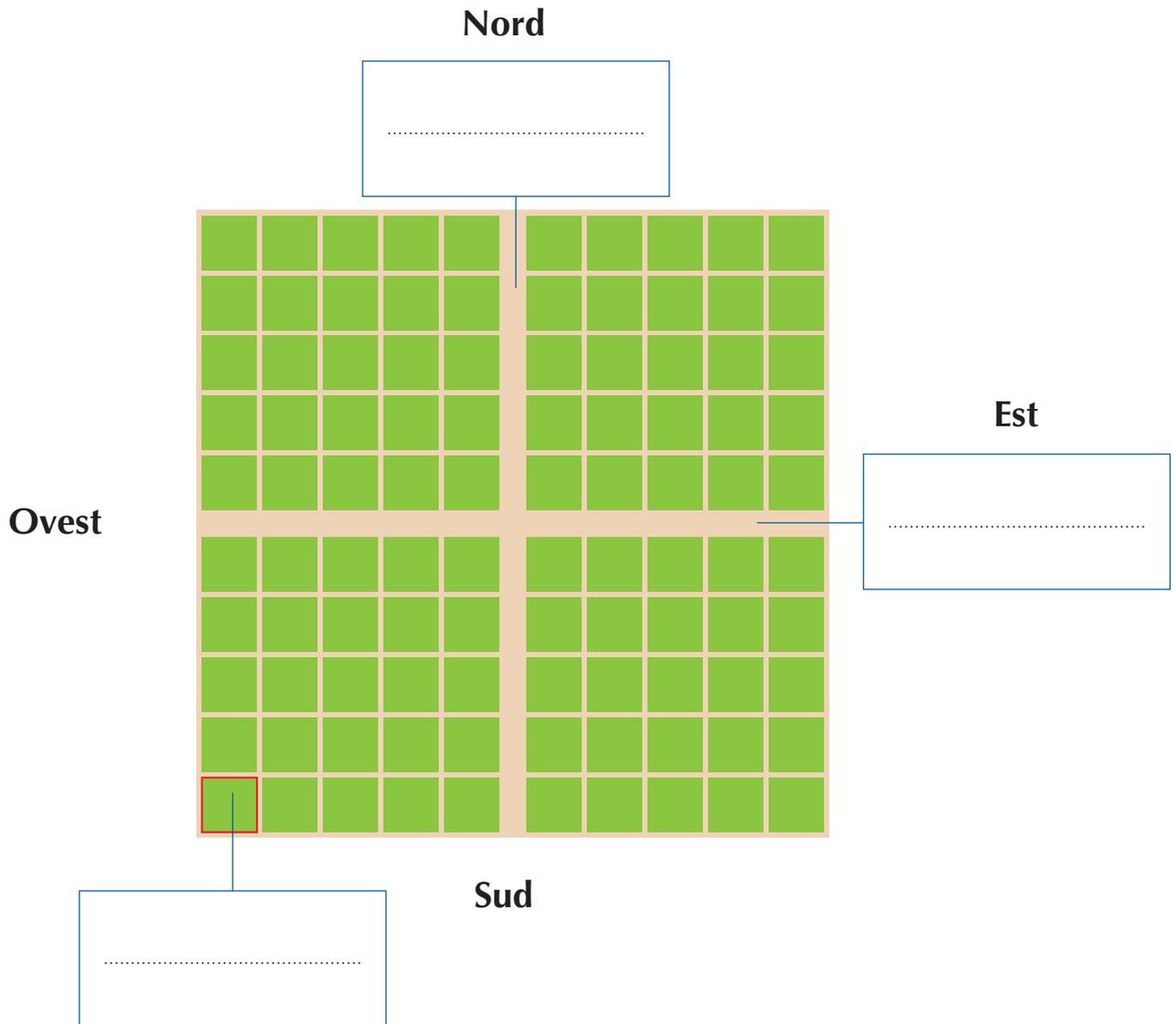
Dopo aver letto il testo *Le guerre di conquista* rispondi alle domande.

- a. Quale patto Roma stabilisce nel 493 a.C. e con chi? **Stabilisce un patto di parità con i componenti della Lega Latina.**
- b. Che cosa prevedeva tale patto? **Prevedeva l'equa spartizione delle terre conquistate, l'alternanza al comando degli eserciti e la fondazione in comune di colonie.**
- c. Quali territori controllava Roma nel 264 a.C.? **Controllava i territori compresi tra Rimini e lo stretto di Messina.**
- d. Come vengono chiamate e quante furono le guerre combattute da Roma contro Cartagine? **Sono chiamate "guerre puniche" e furono tre.**
- e. Perché furono combattute? **Per la supremazia mercantile nel Mar Mediterraneo.**
- f. Che cosa ottenne Roma con la vittoria contro Cartagine? **Roma divenne la massima potenza dell'Occidente e ottenne il controllo dell'intero Mar Mediterraneo.**

5^a

STORIA

Pag. 120 - Paragrafo "La centuriazione e le città"

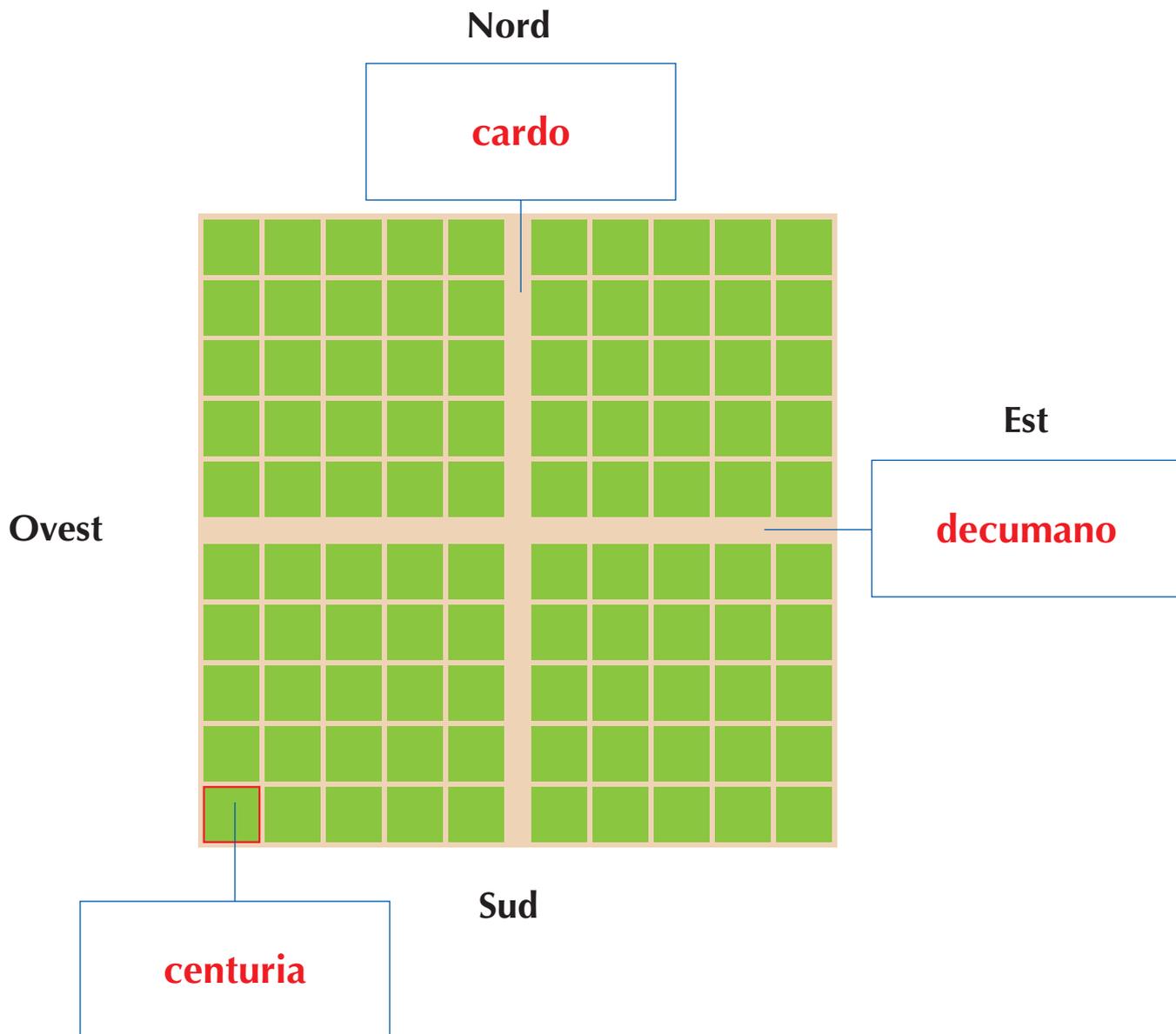


5^a

STORIA

Pag. 120 - Paragrafo "La centuriazione e le città"

SOLUZIONE



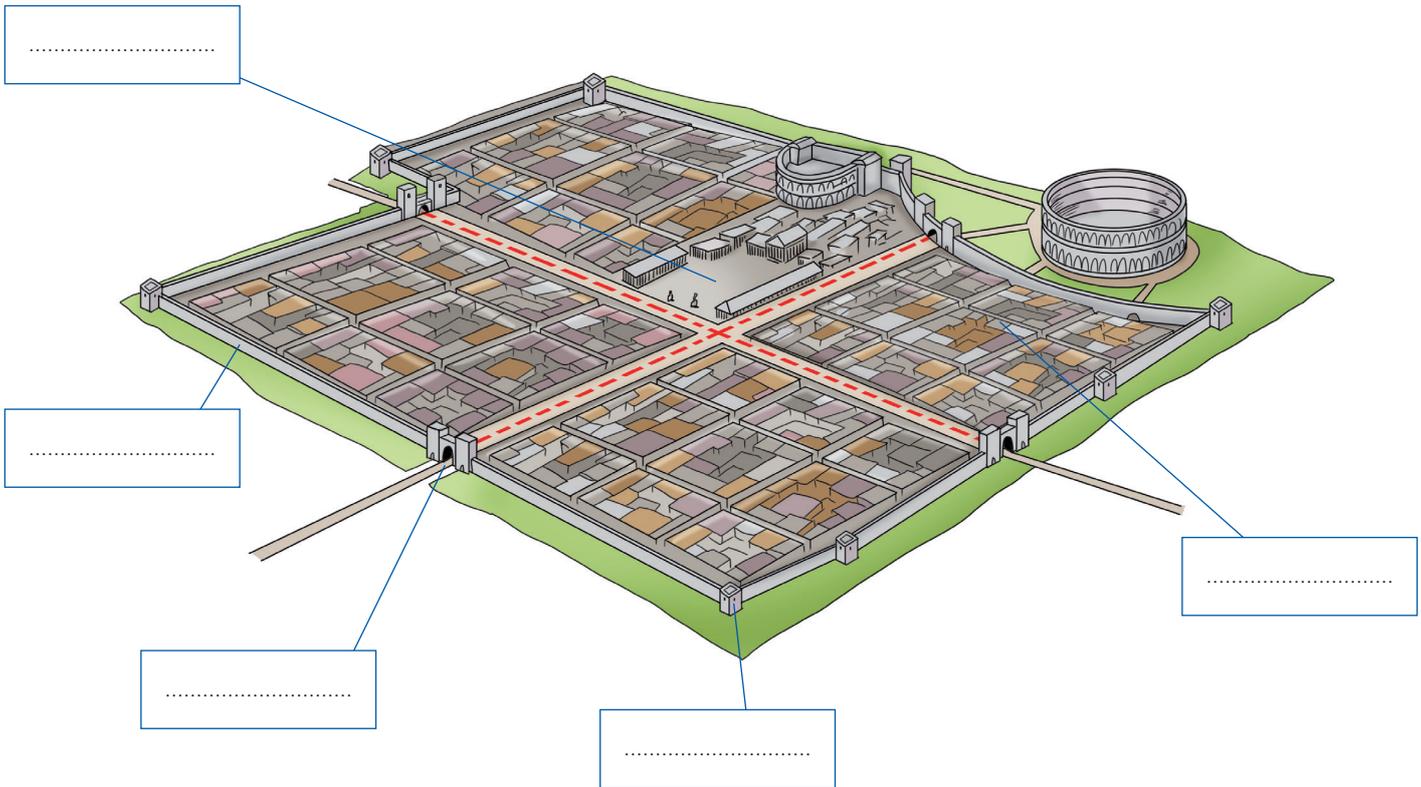
a. Leggi il testo.**La città romana**

La città romana aveva una struttura solitamente quadrangolare (Romolo stesso, secondo la leggenda, aveva delimitato una pianta quadrata quando fondò Roma). Il centro della città romana era l'incrocio delle due vie principali, il cardo e il decumano, sotto alle quali scorrevano i canali di scolo (cloache) che raccoglievano le acque reflue. I due assi dividevano la città in quattro settori chiamati “quartieri”. All'incrocio del cardo e del decumano sorgeva il foro (o piazza), centro vitale della città, sul cui perimetro si trovavano i portici: in esso si svolgevano i mercati e le attività della vita politica e sociale. Qui erano presenti i seguenti edifici: il tempio dedicato a una divinità; la basilica, un edificio destinato agli scambi, alle assemblee cittadine e che fungeva anche da tribunale di giustizia; la Curia, che era il luogo di riunione del Senato, centro del potere della Roma repubblicana, e il Comizio, destinato alle riunioni dell'assemblea popolare; le botteghe. La città era circondata da mura difensive che accoglievano quattro porte, cioè i punti di accesso della città; ai quattro angoli delle mura sorgeva una torre. L'organizzazione della città romana ripeteva lo schema del *castrum* romano ovvero dell'accampamento romano, che spesso si sviluppava fino a diventare una vera e propria città. Sebbene possa sembrare strano, Roma non presentava lo schema tipico della città romana, ben organizzato e quadrangolare, perché si trattava di un centro nato e sviluppatosi per assimilazione dei territori circostanti e dei centri preesistenti, privi della struttura definita che invece caratterizzava i centri fondati dai Romani.

(rid. e ad. da fonti varie)

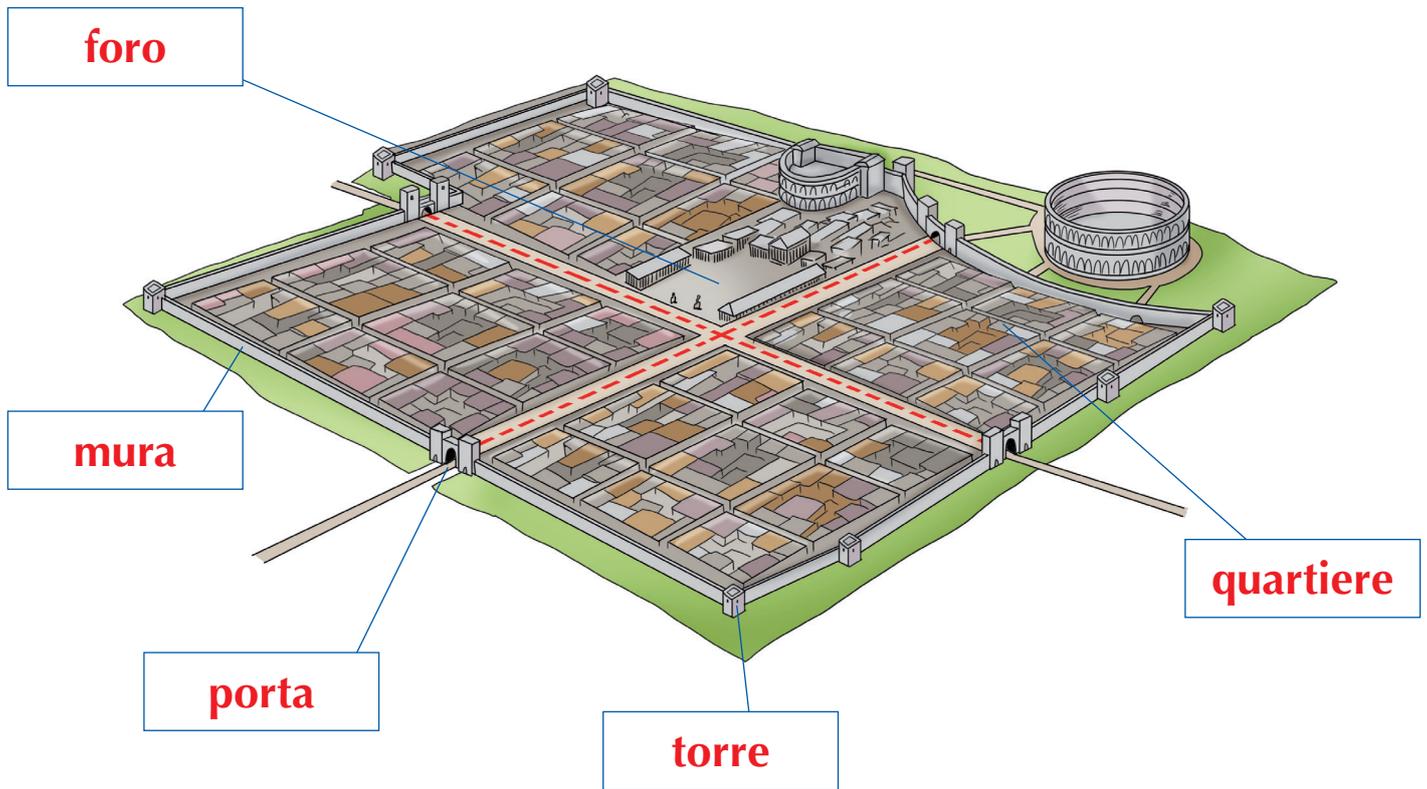
b. Completa i cartellini con le parole del riquadro.

foro – mura – porta – torre – quartiere



b. Completa i cartellini con le parole del riquadro.

foro – mura – porta – torre – quartiere



STORIA**Pag. 120 - Paragrafo “La società romana ai tempi della Repubblica”****Le lotte sociali**

A partire dal 500 a.C. i plebei organizzarono delle forme di protesta politica contro i patrizi note come “secessioni della plebe”. Il loro scopo era quello di vedersi riconosciuti dei diritti pari a quelli della classe patrizia. In occasione delle secessioni essi abbandonavano la città e le loro attività per andare a rifugiarsi sul Monte Aventino. In questo periodo Roma era impegnata nelle guerre di conquista con i popoli dell’Italia centrale e ciò obbligava i contadini e gli artigiani a prestare servizio nell’esercito abbandonando del tutto le loro attività economiche e, spesso, cadendo vittima dei creditori. Queste tensioni portarono alla prima secessione nel 494 a.C., al termine della quale i plebei ottennero il diritto di eleggere annualmente due rappresentanti: i tribuni della plebe. Questa carica era interdetta ai patrizi e fu rivoluzionaria perché il potere dei tribuni permetteva loro di porre il veto a leggi ingiuste nei confronti della plebe. Grazie alle proteste i plebei ottennero anche il diritto di avere leggi scritte al posto di quelle orali. Le Leggi delle Dodici Tavole furono compilate intorno al 450 a.C. ed esposte pubblicamente sul foro. A partire dal IV secolo a.C. i plebei poterono ricoprire la carica di console e dalla metà circa del V secolo a.C. fu permesso il matrimonio tra patrizi e plebei.

La società romana nella Repubblica

La società romana all’inizio dell’età repubblicana continuò a essere divisa in classi sociali: i patrizi e i plebei, a cui si aggiungevano gli schiavi. Le numerose battaglie espansionistiche che Roma combatté a partire dal V secolo a.C., in particolare le guerre puniche, inasprirono i rapporti già tesi tra patrizi e plebei. Questi conflitti erano, infatti, vantaggiosi per i patrizi e i generali dell’esercito che potevano aumentare le loro ricchezze grazie ai bottini di guerra. Al contrario, i piccoli proprietari terrieri vanno incontro a grandi difficoltà: poiché dovevano prestare servizio nell’eser-

cito durante i conflitti erano obbligati ad abbandonare i propri campi, che potevano essere distrutti durante gli scontri e che, in ogni caso, rimanevano incolti e non produttivi. Al rientro dalla guerra erano spesso costretti a vendere le terre ai patrizi che diventarono in questo modo proprietari di enormi appezzamenti di terreno che presero il nome di latifondi, utilizzati per la coltivazione del grano e per il pascolo, a cui si affiancavano le *villae*, proprietà simili ad aziende agricole specializzate nella produzione di prodotti come olio e vino. I contadini si riversarono così in città in cerca di occupazione, spesso difficile da trovare in quanto molti lavori erano svolti dagli schiavi. La plebe romana andò incontro a una vera e propria crisi. In questo contesto emergono le figure di Tiberio e Gaio Gracco. Nel 133 a.C. Tiberio Gracco fu eletto tribuno della plebe e propose una riforma agraria che prevedeva la redistribuzione delle terre dell'*ager publicus* ai piccoli proprietari terrieri e la limitazione della quantità di terreni che un proprietario poteva possedere. Egli riuscì a fare approvare questa legge, ma fu ucciso. Nel 123 a.C. venne eletto tribuno della plebe il fratello Gaio che portò avanti il progetto di Tiberio proponendo di nuovo, tra le altre cose, la redistribuzione delle terre alla popolazione. Anche Gaio, però, fu ostacolato dai patrizi e decise infine di togliersi la vita.

(rid. e ad. da fonti varie)

5^a**STORIA**

Attività n. 1

Completa il testo con le parole del riquadro, poi osserva l'immagine e completa i cartellini.

elettore – cista – moneta – Vesta – tabella – voto

L'immagine raffigura una romana d'argento, il denario, risalente al 63 a.C. Su un lato è rappresentata la dea, sull'altro lato, invece, una scena di: un depone la, ossia la tavoletta con il voto, nella, l'urna.



© Wikipedia.org

5^a**STORIA**

Attività n. 1

SOLUZIONE

Completa il testo con le parole del riquadro, poi osserva l'immagine e completa i cartellini.

elettore – cista – moneta – Vesta – tabella – voto

L'immagine raffigura una **moneta** romana d'argento, il denario, risalente al 63 a.C. Su un lato è rappresentata la dea **Vesta**, sull'altro lato, invece, una scena di **voto**: un **elettore** depone la **tabella**, ossia la tavoletta con il voto, nella **cista**, l'urna.



*Testo 1***La Repubblica**

La parola “repubblica” deriva dal latino *res publica* e significa “cosa pubblica, di tutti”.

Nella Repubblica i poteri che nella Monarchia erano esercitati dal re furono divisi tra il Senato e vari magistrati. Di questi ultimi i più importanti erano i due consoli che stavano in carica un anno. Comandavano l’esercito e la città; inoltre, in caso di gravi pericoli per lo Stato potevano nominare un dittatore, che stava in carica sei mesi e aveva poteri assoluti. Tra gli altri magistrati c’erano i pretori che amministravano la giustizia e i censori che facevano il censimento dei cittadini.

I magistrati avevano il potere esecutivo, cioè mettevano in pratica le leggi approvate dal Senato, la loro carica durava un anno e venivano eletti dalle assemblee dei cittadini. Esistevano quattro assemblee dei cittadini:

- i comizi tributi → organizzati su base territoriale secondo le trentacinque tribù dell’antica Roma. Votavano le leggi e si esprimevano su colpevolezza o innocenza dei cittadini. Eleggevano i questori che si occupavano della gestione del tesoro dello Stato e gli edili che si occupavano della manutenzione delle strade, della costruzione degli edifici pubblici e della viabilità;
- i comizi centuriati → raggruppamenti su base del censo, eleggevano i magistrati maggiori (consoli, pretori, censori) e, insieme al Senato, approvavano le leggi proposte dai consoli;
- i comizi curiati → svolgevano pratiche rituali;
- i concili della plebe → eleggevano i tribuni della plebe che potevano porre il veto alle leggi ingiuste per i plebei.

Il Senato era l’istituzione più prestigiosa di Roma ed era formato da 300 rappresentanti delle famiglie patrizie. A lui i magistrati chiedevano il parere prima di prendere qualsiasi tipo di decisione. I compiti del Senato

erano: controllare il lavoro dei magistrati, accettare o rifiutare le proposte di legge, decidere le operazioni militari.

(rid. e ad. da fonti varie)

Testo 2

Elezioni a Roma

Il giorno prima delle elezioni si svolgeva un'assemblea chiamata *concio* in cui i consoli presentavano i candidati, coloro che si presentavano alle elezioni, i quali indossavano una toga candida (da qui il nome “candidati”), simbolo di integrità morale e onestà. Questi non si presentavano, come oggi, con un partito e un programma dettagliato delle riforme da attuare una volta eletti: l'attenzione, infatti, era posta sulla loro onestà in quanto esseri umani. Erano gli stessi cittadini a organizzare delle specie di campagne elettorali durante le quali mettevano in luce tutte le qualità degne di nota di un preciso candidato.

Il giorno dell'elezione, i cittadini si riunivano in un luogo a ciò deputato (nel I secolo a.C., ad esempio, era il Campo Marzio) e si mettevano in fila per votare lungo i *septa*, (35 corridoi delimitati da divisori inizialmente di legno, poi di pietra). In fondo ai *septa* vi erano dei *pontes* di legno tramite i quali gli elettori giungevano a un palco dove avveniva effettivamente il voto. Gli elettori, uno per volta, erano chiamati per nome e condotti di fronte a un funzionario (*rogator*) che prendeva nota, tramite un punto, delle loro preferenze su una tavoletta cerata in cui erano scritti i nomi dei candidati. La votazione venne espressa per molto tempo in forma orale, quindi la propria scelta era dichiarata apertamente. Solo nel 139 a.C., su forte pressione del popolo, venne introdotto il voto segreto con la Legge Gabinia tabellaria. Si cominciò, infatti, a usare una *tabella* (una tavoletta cerata individuale) su cui l'elettore scriveva il nome o l'iniziale del candidato prescelto e che veniva poi deposta in un'urna (o *cista*). L'urna era

vigilata da dei *custodes*. Le centurie venivano fatte votare per ordine di censo; terminato il voto di ogni centuria, si procedeva allo spoglio che avveniva nel *diribitorium* (spazio chiuso dietro al palco) e si iniziavano a scrutinare i voti della centuria successiva. Il voto di ogni individuo serviva solo per stabilire l'espressione di voto di ogni centuria; l'esito delle elezioni era dato dai voti di tutte le centurie.

Nell'antica Roma non tutta la popolazione poteva votare. Potevano accedere alle elezioni solo i cittadini maschi e liberi, mentre erano esclusi le donne, gli schiavi e gli stranieri. Le donne, però, potevano partecipare alla propaganda politica.

(rid. e ad. da fonti varie)

5^a

STORIA

Pag. 121 - Paragrafo "Elezioni nell'antica Roma"

Collega con una freccia ogni carica pubblica alla descrizione corretta.

CONSOLI

Si occupavano delle finanze dello Stato.

EDILI

Si occupavano della manutenzione delle strade, della costruzione degli edifici pubblici e della viabilità.

PRETORI

Erano due, comandavano l'esercito e la città.

CENSORI

Ponevano il veto alle leggi ingiuste per i plebei.

QUESTORI

La carica durava sei mesi ed era nominato dai consoli in caso di pericolo per lo Stato.

TRIBUNI
DELLA PLEBE

Facevano il censimento della popolazione.

DITTATORE

Amministravano la giustizia.

5^a

STORIA

Pag. 121 - Paragrafo "Elezioni nell'antica Roma"

SOLUZIONE

Collega con una freccia ogni carica pubblica alla descrizione corretta.

